

# L'analisi testuale dei quotidiani come fonte di informazione non strutturata. Il caso del movimento no-TAV in Valsusa\*

Maurizio Lana<sup>1</sup>, Terri Mannarini<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Dipartimento di studi umanistici, Università degli Studi del Piemonte Orientale,  
Via Manzoni 10, I-13100, Vercelli

<sup>2</sup> Dipartimento di scienze pedagogiche, psicologiche e didattiche, Università degli Studi di  
Lecce, Piazza Tancredi, 7, I-73100 Lecce

## Abstract

This paper presents some aspects of newspaper usage in order to carry on a research about the social psychology of protests, and particularly about the movement born in the Susa Valley (Piedmont) against the high-speed railway (TAV, treno ad alta velocità, in Italian). The research project starts from the idea that in order to reconstruct the complexity of the research object, many information sources, such as: focus groups, interviews, and analysis of texts (newspapers), would be needed. Newspaper archives offer textual data in a non-structured form, while these same data are actually highly structured (as an archive they constitute a database). These textual materials can be studied with the usual tools (analyse des correspondances) but also can be enhanced by a complementary analysis, by means of text retrieval tools. We will show what appears from the analysis of newspaper articles about the high speed railway published from April 1st 2005 up to June 12, 2006 by the newspaper "la Repubblica".

**Keywords:** protest events, newspapers, TAV, high speed railway, unstructured data, analyse des correspondances, textual analysis.

## Riassunto

In questa comunicazione presenteremo alcuni aspetti dell'impiego dei quotidiani nel contesto di una ricerca condotta sulla psicologia sociale della protesta, in specifico sul movimento nato in Val di Susa (Piemonte) per opporsi alla co-struzione della linea ferroviaria ad alta velocità (TAV). Alla base del progetto di ricerca c'era l'idea condivisa che, per ricostruire la complessità dell'oggetto di ricerca, fosse necessario ricorrere ad una pluralità di fonti. Questa convinzione ha fatto sì che venissero impiegati strumenti di rilevazione di varia natura: focus group, interviste individuali, interviste telefoniche e analisi dei testi, in specifico della stampa quotidiana. Gli archivi dei quotidiani forniscono sotto forma di testo informazione originariamente (nell'archivio) strutturata come database. Tale materiale testuale può essere studiato con i consueti strumenti (analisi delle corrispondenze) ma trae vantaggio dall'essere arricchito da un'analisi complementare con strumenti di text retrieval. Sarà dunque illustrato ciò che emerge da un'analisi degli articoli pubblicati 1 aprile 2005 al 12 giugno 2006, dal quotidiano la Repubblica sul tema della linea ferroviaria ad alta velocità (TAV).

**Parole chiave:** eventi di protesta, quotidiani, TAV, linea ad alta velocità, dati non strutturati, analyse des correspondances, analisi testuale.

---

\* Terri Mannarini ha steso i paragrafi "Premessa" e "Quadro di sintesi e riflessioni conclusive"; Maurizio Lana ha steso gli altri paragrafi.

## 1. Premessa

In questo capitolo presenteremo alcuni aspetti metodologici dell'impiego dei quotidiani nel contesto di una ricerca condotta da Ronnie Bonomelli, Loris Caruso, Angela Fedi, Michele Roccato, Alberto Rovere e dagli autori del presente capitolo, sulla psicologia sociale della protesta, in specifico sul movimento nato in Val di Susa (Piemonte) per opporsi alla costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità (TAV). Lo studio si proponeva di produrre un'analisi che permettesse di integrare le dimensioni sociali con quelle psichiche, facendo luce sulle dinamiche di ordine "interno" alla base della protesta (largamente inesplorate negli approcci sociologici e politologici) e proponendone al contempo una lettura attenta alle dimensioni comunitarie e territoriali.

Alla base del progetto di ricerca c'era l'idea condivisa che, per ricostruire la complessità dell'oggetto di ricerca, fosse necessario ricorrere ad una pluralità di fonti, ossia, rifacendosi al linguaggio della metodologia della ricerca, triangolare i dati. Questa convinzione ha fatto sì che venissero impiegati strumenti di rilevazione di varia natura: focus group, interviste individuali, interviste telefoniche e analisi dei testi, in specifico della stampa quotidiana.

Ciò che presenteremo in questo capitolo (l'analisi testuale dei quotidiani come fonte d'informazione non strutturata) sarà, dunque, solo una piccola parte dell'attività di ricerca svolta. Basti per il momento dire che l'analisi condotta sugli articoli dei quotidiani "la Repubblica", "La Stampa" e il "Corriere della Sera" – finalizzata a ricostruire le caratteristiche della specifica rappresentazione dell'oggetto di ricerca – ha attraversato due fasi: una prima in cui è stato analizzato l'intero corpus degli articoli in nostro possesso, e una seconda in cui è stata analizzata solo la titolazione (titoli propriamente detti, occhielli, sommari, e simili) degli articoli; di questa fase possiamo esporre le linee metodologiche ma non le conclusioni, in quanto il lavoro di ricerca è ancora in corso.

## 2. Questioni metodologiche

### 2.1. I quotidiani come fonte

L'impiego dei quotidiani come fonte d'informazione per ricerche su azioni collettive e movimenti sociali è piuttosto diffuso e consueto (Franzosi 1987; Koopmans e Rucht 1999; Olzak 1989, 1992; Rucht et al. 1999), spesso per il semplice motivo che esso consente di accedere ad informazioni su eventi, o aspetti di eventi, che non sarebbe possibile ottenere diversamente. Tale impiego è stato soggetto ad una serie di studi e valutazioni critiche (tra i primi Molotch e Lester, 1974) che hanno evidenziato due grandi ordini di problemi. In primo luogo, è stato osservato che, se la selezione ed estrazione degli articoli dall'archivio avviene ricorrendo a categorie di classificazione degli articoli stessi, e non ad una ricerca di parole full-text, l'estrazione è condizionata dai criteri con cui il classificatore ha categorizzato ogni singolo articolo.

Sotto le voci "argomento" e "note" si possono trovare parole che descrivono il contenuto dell'articolo e che possono rappresentarne in modo distorto il contenuto. Per evitare questo problema occorre, quando possibile, che gli articoli siano selezionati ed estratti dall'archivio in modo da coprire l'intera popolazione (Earl et al., 2003; McAdam e Su, 2002); a tale scopo si ricorre alla ricerca sul full-text di parole semplici e di uso generale connesse al tema della ricerca. Nel caso in questione abbiamo cercato, per esempio, tutti gli articoli contenenti la parola TAV.

In secondo luogo, è stato rilevato che l'uso dei quotidiani come fonte è esposto agli effetti di due tipi di distorsioni:

- distorsioni della selezione (*selection bias*);
- distorsioni della descrizione (*description bias*).

Le distorsioni della selezione (*selection bias*) sono dovute al fatto che un quotidiano può decidere di non parlare di un evento, e ciò fa sì che la ricerca dipenda, di fatto, dalle opzioni della redazione o della proprietà della testata. La scelta di ignorare l'evento può essere dovuta alle caratteristiche

a) dell'evento stesso:

- *newsworthiness* (Barranco e Wisler 1999; Hocke 1999; McCarthy et al., 1996; Oliver e Myers 1999);
- distanza o vicinanza geografica della testata ai luoghi degli eventi (McCarthy et al., 1996; 1999);
- dimensione (Barranco e Wisler, 1999; Hug e Wisler, 1998; McCarthy et al., 1996, 1999; Oliver e Myers, 1999; Oliver e Maney, 2000);
- intensità (Mueller, 1997);
- violenza (Barranco e Wisler, 1999);
- presenza di forze di polizia (Oliver e Maney, 2000).

b) della testata: le abitudini e il processo di produzione possono influenzare il resoconto dei fatti (Gamson et al., 1992; Molotch e Lester, 1974); inoltre, le abitudini dei giornalisti e le loro scelte, orientate verso i fatti che reputano più importanti, possono dar luogo a resoconti selettivi (Oliver e Myers, 1999);

c) del tema in gioco: è più probabile che vengano riferiti eventi che confermano preoccupazioni sociali di vasta portata, questione nota come *issue-attention cycle* (Downs, 1972).

Le distorsioni della descrizione (*description bias*) sono dovute al fatto che gli articoli presentano, a loro volta, una possibile distorsione di contenuto: due giornalisti non descriveranno il medesimo evento nel medesimo modo. Ognuno di loro individuerà elementi caratterizzanti, ma non è detto che siano i medesimi. Siamo qui sul confine tra la libertà di lettura degli eventi e la presentazione tendenziosa, a tesi. Occorre dire che si tratta di una distorsione inevitabile, che è nella natura dei testi che descrivono eventi, anche se la deontologia professionale vorrebbe che essa fosse ridotta al minimo e non riguardasse i cosiddetti aspetti "duri" dell'informazione (chi, dove, quando, come, perché; cfr. McCarthy et al., 1999), ma solo gli aspetti soft: opinioni, interpretazioni, e così via. E' peraltro evidente che, per esempio, nel fornire informazioni sul soggetto dell'evento, il modo in cui la descrizione è costruita può essere formalmente corretta ma, nello stesso tempo, estremamente distorta. Secondo McCarthy e colleghi (1998) le distorsioni della descrizione sono principalmente di tre tipi:

- omissione d'informazioni;
- travisamento delle informazioni;
- interpretazione orientata dell'evento (*framing*).

L'interpretazione orientata dell'evento può utilizzare diverse strategie retoriche: ricorrere ad espressioni neutre o amichevoli in luogo di altre ritenute improprie (per esempio: "lavori per la linea" in luogo di "perforazione della galleria"); oppure scegliere di presentare un evento come un caso isolato anziché come indicatore di una situazione diffusa. Sono solo due esempi di un'attitudine linguistica e semantica sistematicamente orientata alla costruzione del significato e della valutazione dell'evento nei lettori.

Le distorsioni della descrizione costituiscono un problema serio quando gli articoli servano come fonte per una ricerca di tipo storico. In altri casi, come quello cui facciamo riferimento nel testo, la questione si pone in termini diversi, dal momento che l'interesse del ricercatore è volto a individuare le caratteristiche della comunicazione a stampa su un certo tema a prescindere dal fatto che esse possano essere più o meno distorte. In generale, comunque, questo problema richiede consapevolezza e cautela da parte del ricercatore.

## **2.2. Fonti testuali non strutturate**

Il nucleo della questione, come abbiamo dichiarato nel titolo, è che i quotidiani sono una fonte testuale non strutturata. Intendiamo dire che i quotidiani, con i loro articoli, non sono un database, cioè non hanno subito un lavoro di editing e di (ri)strutturazione finalizzato al loro impiego nella ricerca. Per questa ragione i testi dei quotidiani presentano una serie "ambiguità", per esempio:

- una medesima parola può veicolare significati differenti;
- un medesimo significato può essere veicolato da parole differenti;
- un medesimo concetto può essere espresso con tante frasi differenti quante sono le persone che lo esprimono in un dato momento;
- possono essere utilizzate espressioni gergali (*Palazzo Lascaris*, sede della Provincia di Torino, per indicare l'Amministrazione regionale), toni confidenziali (*Sergio* per indicare il sindaco di Torino Sergio Chiamparino) o ironici (*la zarina* per indicare la Presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso);
- un articolo può, piuttosto che esporre le informazioni essenziali alla sua comprensione, fornire solo delle brevi note;
- su un medesimo argomento possono scrivere più persone.

Sotto questo profilo gli articoli dei quotidiani non differiscono dagli usi correnti della lingua o dai testi di tipo letterario, ma richiedono un complesso lavoro interpretativo perché ne emerga correttamente il contenuto informativo da utilizzare nella ricerca (all'estremo opposto possiamo immaginare una raccolta di informazioni sotto forma di questionario a risposte chiuse). Si potrebbe essere tentati o di rinunciare all'uso di una fonte così complessa da gestire, o di trasformarla in una "normale" base di dati. Mentre è chiaro che rinunciare all'uso di una fonte (solo) perché la sua gestione è troppo complessa non è una strategia efficace di ricerca, si potrebbe essere tentati di ritenere che il secondo approccio sia corretto ed efficace. La situazione, però, non è così semplice, come cercheremo di spiegare facendo riferimento ai testi che abbiamo analizzato.

Il sindaco di Torino, per esempio, può essere indicato con una varietà di appellativi e denominazioni:

- il sindaco di Torino;
- il sindaco Chiamparino;

- il sindaco Sergio Chiamparino;
- Sergio;
- Chiamparino;
- Sergio Chiamparino;
- il primo cittadino di Torino.

Si potrebbe ritenere che questa variabilità espressiva (questo disordine, che è ricchezza di informazione) sia riconducibile ad unità in un'espressione generica e funzionale come "il sindaco di Torino", che potrebbe ricorrere in un database ogniqualvolta si presenta nei testi una delle espressioni sopracitate insieme all'indicazione delle azioni, del contesto, e così via. Ma in tal modo ci si preclude la possibilità di valutare e analizzare quando e – per quanto possibile – perché il sindaco di Torino possa essere chiamato Sergio in uno o più articoli di un importante quotidiano. O, per fare un altro esempio, si può discutere se sia vero o no che quando la linea ad alta velocità viene chiamata "la Torino-Lione" s'intende implicare che essa costituisce una connessione verso la Francia, ed è quindi diverso dal chiamarla "semplicemente" "la TAV". Spezziamo cioè una lancia a favore di un confronto coraggioso con i testi non strutturati, quali gli articoli dei quotidiani, confronto che riconosce nel loro "disordine" espressivo una ricchezza nascosta.

A questi problemi se ne aggiunge un altro. I giornalisti costruiscono spesso gli articoli con una tecnica caratteristica per cui, soprattutto in contesti di politica locale e nazionale, argomenti differenti vengono miscelati insieme, avendo come unico elemento in comune l'essere stati discussi, trattati, presentati, in una medesima riunione o conferenza stampa. Ciò fa sì che l'articolo manchi di unità tematica (e in qualche misura, quindi, anche di unità lessicale): in un articolo, per esempio, la TAV si può trovare accanto ai parcheggi, alle importazioni di metano, alla legge finanziaria e quant'altro, senza che vi sia alcun effettivo legame tra gli argomenti, in virtù della pura e semplice giustapposizione di quei temi in un'agenda di cui l'articolo rende conto.

Occorre dunque dedicare tempo, attenzione e conoscenza della materia in una fase di lavoro eminentemente qualitativa, in cui si scorrono uno per uno gli articoli per individuare quelli che, pur estratti dall'archivio in risposta alla chiave di selezione (la presenza della sigla TAV, nel nostro caso), non sono rilevanti per la ricerca: o perché si tratta di articoli che accennano ad una molteplicità di temi senza fornire approfondimento, o perché – caso non raro – l'oggetto viene menzionato in modo aspecifico, senza che vi siano descrizioni o approfondimenti di merito. Si veda ad esempio l'articolo *I pendolari: "è un inferno, la tragedia era annunciata"* ("la Repubblica", 22 dicembre 2005, pag. 1) in cui si legge: "... mentre il governo pensa a progetti faraonici, come la TAV in Val di Susa, il resto della rete ferroviaria è lasciato in stato di totale abbandono". La frase "come la TAV in Val di Susa" è priva di significato specifico, tanto che al suo posto si potrebbe avere "come il Ponte sullo Stretto" e il senso non cambierebbe.

### 3. L'analisi delle corrispondenze

La ricerca condotta all'inizio del 2007 sugli articoli del "la Repubblica" è stata l'occasione che ci ha portati a confrontarci con i problemi ricordati sopra. Riportiamo di seguito le principali operazioni effettuate e i principali output ottenuti.

L'estrazione dei dati dall'archivio ha dato come esito 952 articoli, de quali ne sono stati selezionati 859 con freq. tav => 2. Tra questi, sono stati ulteriormente selezionati, con

procedura manuale (lettura e valutazione del testo), 386 articoli rilevanti per il tema della ricerca.

Da questi 386 articoli è stato estratto il lessico, costituito da 18.251 forme. Trattandosi di un numero di forme troppo alto per poterne ottenere delle analisi che riuscissero a spiegare con i primi fattori una buona percentuale di inerzia, sono state effettuate delle operazioni sia di esclusione sia di lemmatizzazione. Alcune parole sono state quindi escluse dall'analisi:

- le parole vuote (congiunzioni, preposizioni, articoli, e simili; come si vedrà più avanti, qualche parola vuota è sfuggita al lavoro di "pulizia");
- le parole di lunghezza 2,3,4 (ad eccezione di sigle significative quali FI, DS, tav, e simili);
- i numeri.

Per altre parole è stata effettuata una lemmatizzazione di tipo grammaticale, accorpando sotto un'unica parola di riferimento tutte le forme di un verbo, o le diverse forme di un aggettivo, o singolari e plurali di un sostantivo; le parole "segnaposto" derivanti da lemmatizzazione sono state identificate con asterischi: per esempio \*programma raccoglie le occorrenze di "programma" e "programmi". La lemmatizzazione di tipo grammaticale è stata effettuata accorpando in molti casi aggettivo, verbo, sostantivo, avverbio aventi medesima radice (per es. "aggressivo", "aggredire", "aggressione", "aggressivamente"). Non si è invece proceduto ad alcuna lemmatizzazione di tipo semantico (accorpamento di frequenze di parole con significato simile ma derivanti da radici differenti) se non in pochissimi casi.

L'analisi delle corrispondenze binarie con Spad.t ha operato su cinque variabili, corrispondenti alle sezioni del giornale (prima pagina, politica interna, politica estera, locale, cronaca di Torino), con lo scopo di individuare le specificità delle varie sezioni del giornale in rapporto alla trattazione dell'argomento.

Le percentuali di inerzia spiegata dai quattro fattori individuati attraverso l'analisi delle corrispondenze sono riportate nella tabella 1:

Fattore	Inerzia	Inerzia cumulativa
1	32.14	32.14
2	26.66	58.81
3	24.41	83.22
4	16.78	100.00

Tab. 1 – Fattori: percentuale di inerzia spiegata (%)

Nello specifico, dall'analisi emerge una stretta relazione fra le sezioni del giornale e i fattori individuati. Praticamente ogni fattore è definito da una sezione del giornale; ad ogni fattore corrisponde una sezione del giornale. I valori di contributi e correlazioni relativi alla sezioni lo indicano chiaramente (tab. 2):

	cont1	cont2	cont3	cont4	cos1	cos2	cos3	cos4
<b>politica interna</b>	<b>77.6</b>	0.0	6.3	10.8	<b>0.88</b>	0.00	0.05	0.06
<b>cronaca nazionale</b>	0.2	<b>82.3</b>	3.0	0.3	0.00	<b>0.96</b>	0.03	0.00
<b>prima pagina</b>	7.0	4.1	<b>88.0</b>	0.2	0.09	0.04	<b>0.86</b>	0.00
<b>politica estera</b>	8.3	0.2	2.0	<b>88.7</b>	0.15	0.00	0.03	<b>0.82</b>
<b>Torino</b>	6.9	<b>13.3</b>	0.7	0.1	0.37	<b>0.60</b>	0.03	0.00

Tab. 2 – Contributi e correlazioni delle sezioni con i fattori 1-4

Al fattore 1 contribuisce principalmente la sezione *politica interna* (contributo 77,6), che su tale fattore è anche ben rappresentata (coseno quadrato, anche chiamato correlazione, pari a 0,88). Al fattore 2 contribuisce principalmente la sezione *cronaca nazionale* (contributo 82,3), altrettanto ben rappresentata su tale fattore (coseno quadrato 0,96); concorre alla definizione di questo fattore anche la sezione di cronaca torinese (contributo 13,3), abbastanza ben rappresentata su questo fattore (coseno quadrato 0,60). Al fattore 3 contribuisce principalmente la sezione *prima pagina* (contributo 88,0), che su tale fattore è ben rappresentata (coseno quadrato 0,86). Infine, al fattore 4 contribuisce principalmente la sezione *politica estera* (contributo 88,7), anch'essa ben rappresentata sul fattore (coseno quadrato 0,82).

### 3.1. Parole

La lettura dei dati relativi all'analisi delle corrispondenze permette di analizzare in dettaglio quali termini contribuiscano maggiormente a definire i quattro fattori e quali si collochino ai loro estremi, orientandoli.

#### 3.1.1. Fattore 1 (*politica interna*)

Sul fattore 1, collegato con la politica interna, pesa molto la stesura del programma elettorale dell'Unione, ed in riferimento ad esso sono preminenti le voci di Bertinotti, Fassino, Prodi, che discutono se bisogna fare la TAV o no; il confronto, diretto e indiretto è con il "popolo no-TAV", anche chiamato "il popolo della polenta" ("la Repubblica", *La protesta - I No TAV riconquistano Venauis*, 9 dicembre 2005) e "il popolo che si oppone all'Alta Velocità" ("la Repubblica", *Leghisti e diessini, preti e anarchici i volti di un movimento*, 5 novembre 2005).

Il quadro di riferimento generale entro cui s'inserisce la rappresentazione della TAV è quindi di tipo politico. In specifico, sono frequentemente evocate le posizioni dello schieramento di centrosinistra. E' opportuno ricordare che, tra il 2005 e il 2006, la protesta contro la TAV ha come referente un governo di centrodestra, le sue linee di azione e le sue commistioni politico-economiche (per esempio il ministro Lunardi e l'azienda Rocksoil). Eppure, per il quotidiano esaminato, questi aspetti non sembrano essere centrali. Per lo meno, non abbastanza centrali da essere rilevati dall'analisi effettuata. Acquistano evidenza, invece, le prese di posizione di Bertinotti, Fassino, Prodi, a testimoniare che la protesta contro la TAV ha scatenato una vera tempesta all'interno della sinistra, divisa e combattuta tra pragmatismo e fedeltà ai principi di equità e giustizia.

Al polo positivo di questo fattore troviamo pressoché tutte le parole di maggior peso nella sua definizione, mentre al polo negativo (positivo e negativo fanno riferimento al segno delle coordinate, e non ad una valutazione del contenuto) si trova una serie di parole connesse con il tema della mediazione sociale e politica: "assemblea", "riunione", "conferenza", "dibattito", "forum", "ministero", "rappresentanti", "parlare", "appello", "consiglio", "documento", "giunta", "moratoria", "replicare", "commissione", "delegazione", "evitare", "mediare", "proposta". La sigla LTF che compare nell'elenco significa Lyon-Turin Ferroviare, e indica la società italo-francese che gestisce i lavori della linea. Insieme ad esse sono anche presenti una serie di parole che dicono l'asprezza del confronto, indicano gli oppositori ("accusare", "antagonisti", "muro", "opposizione", "abitanti", "presidio", "rischiare", "comunisti") e alcuni degli oggetti del confronto/scontro ("sondaggi", "carotaggi", "LTF"). Si nota, infine, la presenza del nome del Presidente della Provincia Saitta che sul tema della TAV non ha assunto, a quanto riportato dal quotidiano, posizioni così forti e decisioniste come quelle del Sindaco di Torino e della Presidente della regione Piemonte.

In conclusione, si tratta di un fattore su cui si organizza il tema della politica, tra il programma dell'Unione per le elezioni e la mediazione/contrapposizione di fronte alla TAV e ai suoi aspetti problematici più evidenti.

### 3.1.2. Fattore 2 (cronaca nazionale e torinese)

Nel secondo fattore pesano molto le preoccupazioni per il rapporto tra opposizione alla TAV e opposizione alle Olimpiadi: il ministro Pisanu mette in guardia contro le infiltrazioni terroristiche nel movimento no-TAV, che egli intravede nei cortei e negli scontri di piazza.

Alternativo/a rinvia principalmente a *tracciato alternativo*, *alternative al progetto*, *alternativa al tracciato attuale*, e simili.

Al polo negativo si ritrovano pressoché tutte le parole di maggior peso nella definizione del fattore stesso. Ad esse se ne aggiungono, tuttavia, altre, tra cui:

- un gruppo che amplia il tema dell'opposizione antagonista alla TAV con i termini "area" (variamente indicata come anarchica, anarchica e antagonista, anarco-insurrezionalista, antagonista, dell'autonomia, insurrezionalista) e "ponte": si tratta del ponte sullo Stretto di Messina, e l'opposizione "no-TAV, no-ponte" è molto sentita dall'area antagonista;
- un gruppo legato agli articoli sull'evento costituito dal corteo del movimento no-TAV del 17 dicembre 2005: "Grillo", "kermesse";
- un gruppo legato al tema delle manifestazioni in genere: "manifestanti", "slogan", oltre a "corteo".

Al polo positivo di questo fattore spiccano per la loro posizione i termini "violenze" e "procura/procuratore", e subito dopo "questione": questione Alta Velocità, dell'ambiente, dei sondaggi, dell'amianto, della linea, della TAV, di ordine pubblico, sono solo le espressioni più frequenti in cui il termine rientra.

Il tema della protesta viene inquadrato principalmente come un problema di ordine pubblico: l'enfasi sui cortei, i disordini, gli scontri con la polizia e le violenze indica una lettura tendenzialmente monodimensionale della mobilitazione – appiattita sulla dimensione della legalità –, che mette in ombra il disagio e le motivazioni reali alla base della protesta dei cittadini della Val di Susa. L'opposizione alla TAV appare così ridefinita in termini di devianza/sicurezza sociale: la presenza dell'area dell'antagonismo sociale accanto al movimento no-TAV riceve, infatti, una notevole sovraesposizione. La cronaca insomma si gioca tra le preoccupazioni per le infiltrazioni terroristiche nel movimento no-TAV paventate da Pisanu, e le azioni giudiziarie per gli atti violenti verificatisi negli scontri con le forze dell'ordine.

### 3.1.3. Fattore 3 (prima pagina)

Le parole che più pesano nella costituzione del terzo fattore, collegato con la sezione "prima pagina" dei vari quotidiani, sono tipiche parole da titolo, che entrano in formulazioni concise e ad effetto, orientate ad attirare l'attenzione: "via" (è via ai lavori, ai sondaggi, al cantiere, via libera a...), "violenze", "polemica", "cantiere", "popolo no-TAV", "apre", "dialogo", "unione", "procura/procuratore".

Degno di nota lo spazio che occupa il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, al quale si riferiscono anche varie occorrenze del nesso "primo cittadino" (in fase di preparazione del



corpus il nesso “primo cittadino” non è stato identificato come tale sostituendolo con la forma grafica “primo\_cittadino” e quindi le due parole sono rimaste separate). In un quadro politico che appare ancorato prevalentemente al livello nazionale, come si è visto sopra, i soli politici locali che giungono alla notorietà sono il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, e la presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, con l’aggiunta marginale del presidente della Provincia Saitta.

Al polo negativo si ritrovano quasi tutte le parole che contribuiscono maggiormente al fattore (non c’è il nome Chiamparino), con un’intonazione pragmatica, fattuale.

Al polo positivo compaiono “Italia”, alcuni nomi di politici (“Bertinotti”, “Fassino”, “professore/Prodi”), e il conflitto, espresso da “scontro” e “incidenti”.

Il fattore in esame si organizza, dunque, tra una prospettiva centrata sulle cose che avvengono o che occorre fare, e una centrata – ancora una volta – sulla politica e su ciò che la politica vuole fare dell’Italia.

#### 3.1.4. Fattore 4 (politica estera)

Nel quarto fattore si nota la presenza, su tutti, di termini quali “ruolo”, “Italia”, “Palacio” (Loyola de Palacio, commissario UE ai Trasporti e all’Energia). E poi “Prodi”, “presidente” (della Comunità Montana Bassa Valle di Susa, Ferrentino, della Provincia di Torino, Saitta, della Regione Piemonte, Bresso), “presidenza” (Presidenza del Consiglio), “Bertinotti”, “Fassino”, “programma”. La politica nazionale domina, con la sola eccezione del Presidente della Comunità Montana Bassa Valle di Susa, Antonio Ferrentino:

Al polo positivo di questo fattore troviamo un buon numero delle parole che hanno maggior peso nella costituzione del fattore. Si nota l’assenza dei termini “Bertinotti”, “Fassino”, “programma”.

Al polo negativo troviamo, ai primi posti, proprio “Bertinotti”, “Fassino”, “programma”.

In conclusione, questo fattore appare alludere, da un lato, al ruolo internazionale dell’Italia, di cui sono rappresentativi Prodi e de Palacio, dall’altro alle posizioni della sinistra – DS e Rifondazione Comunista – che ha espresso forti critiche sul programma elettorale dell’Unione proprio in relazione alla TAV. Il che implica, anche, una tensione tra scelte di politica estera e scelte di politica interna.

## 4. Quadro di sintesi e riflessioni conclusive

L’obiettivo dell’analisi testuale così condotta era di far emergere le modalità caratteristiche di rappresentazione dell’oggetto TAV. Si è rivelata una scelta appropriata? E’ stato raggiunto il risultato di ricerca desiderato?

In buona parte sì. Se dovessimo sinteticamente riportare che cosa questa analisi ci ha consentito di conoscere rispetto alle modalità di rappresentazione del tema studiato, potremmo innanzitutto rilevare che non emergono approfondimenti di merito, che discutano di elementi concreti, come per esempio, le alternative al progetto della TAV, i costi reali dell’opera, i benefici, l’impatto sull’ambiente e sullo sviluppo economico. Tutti questi aspetti risultano nel complesso, a parte alcune eccezioni, scarsamente trattati. Noteremmo così che, essendo sostanzialmente assenti i riferimenti ai problemi reali e ai bisogni delle popolazioni valsusine, il registro linguistico dominante con cui la stampa affronta le vicende legate alla TAV risulta nel complesso piuttosto astratto. Potremmo, inoltre, precisare che il quadro di

riferimento generale entro cui s' inserisce la rappresentazione della TAV è di tipo politico, e che questo quadro appare ancorato prevalentemente al livello nazionale. Infine, sottolineeremmo che il tema della protesta viene inquadrato principalmente come un problema di ordine pubblico, facendo emergere una lettura tendenzialmente monodimensionale della mobilitazione – appiattita sulla dimensione della legalità – che mette in ombra il disagio e le motivazioni reali alla base della protesta.

Se, in estrema sintesi, questi sono i dati salienti messi in luce dall' analisi testuale, qualche parola conclusiva va ancora dedicata al metodo di analisi utilizzato. Come si è illustrato nel corso del capitolo, esso implica una serie di operazioni preliminari all' analisi vera e propria che non solo sono delicate e time consuming, ma il cui corretto espletamento è cruciale ai fini degli esiti che si possono ottenere. Dal reperimento alla preparazione delle fonti, competenze tecniche e competenza di ricerca si intrecciano richiedendo, ad ogni passaggio, di compiere scelte ponderate in base agli obiettivi dello studio, alle caratteristiche della procedura statistica che si sta utilizzando e ai vincoli tecnici posti dai software.

Il tipo di analisi a cui sono stati sottoposti i testi ha consentito di individuare, all' interno di un corpus di ampie dimensioni, i principali assi semantici intorno a cui si organizzano i contenuti degli articoli, facendo emergere le coordinate della rappresentazione di un determinato tema da parte della stampa quotidiana. Rispetto agli obiettivi della ricerca il metodo utilizzato ha fornito elementi di conoscenza importanti, ma non sufficienti, da soli, a permettere una ricostruzione di dettaglio dell' oggetto di studio. La scelta di lavorare su un corpus molto ampio, composto da un gran numero di articoli e distribuiti su un arco temporale esteso, nonché l' eterogeneità dei temi giustapposti all' interno dei singoli articoli, ha, infatti, prodotto un risultato che si è rivelato necessariamente “sfocato”, nel senso che non ha consentito di mettere a fuoco gli oggetti oltre una certa distanza. Detto in altri termini, esso ha permesso di guardare ai dati da una prospettiva survey (dall' alto) piuttosto che da una prospettiva route (da dentro).

Il tipo di analisi prescelto ha comunque avuto il pregio, oltre che di offrire un quadro sintetico di una mole di materiale difficilmente gestibile altrimenti, di fornire al gruppo di ricerca gli elementi sui quali focalizzare e affinare, attraverso un processo ad imbuto, le domande di ricerca. La natura prettamente esplorativa dell' analisi effettuata bene si presta, peraltro, a fare da “base” per passaggi di analisi successivi, che possono anche fare ricorso a metodi e strumenti di diversa natura.

## Bibliografia

- Bagdikian B. H. (2000). *The Media Monopoly*. Beacon, Boston.
- Barranco J., Wisler D. (1999). Validity and Systematicity of Newspaper Data in Event Analysis. *European Sociological Review*, 15, pp. 301-322.
- Downs A. (1972). Up and Down with Ecology: The Issue Attention Cycle. *The public interest*, 28, pp. 38-50.
- Earl J., Soule S. A., McCarthy J. D. (2003). Protests under Fire? Explaining Protest Policing. *American sociological review*, 69, pp. 581-606.
- Franzosi R. (1987). The Press as a Source of Socio-historical Data. *Historical methods*, 20, pp. 5-16.
- Gamson W. A., Croteau D., Hoynes W., Sasson T. (1992), Media Images and the Social Construction of Reality. *Annual review of sociology*, 18, pp. 373-393.
- Gitlin T. (1980). *The Whole World is Watching*. University of California Press, Berkeley.
- Herman E. S., Chomsky N. (1988). *Manufacturing Consent*. Pantheon Books, New York.

- Hocke P. (1999). Determining the Selection Bias in Local and National Newspaper Reports on Protest Events. In D. Rucht, R. Koopmans, F. Neidhardt (eds.), *Acts of Dissent*. Rowman & Littlefield, New York, pp. 131-163.
- Hug S., Wisler D. (1998). Correcting for Selection Bias in Social Movement Research. *Mobilization*, 3, pp. 141-161.
- Koopmans R., Rucht D. (1999). Protest Event Analysis. Where to Now? *Mobilization*, 4, pp. 123-130.
- Lee M. A., Solomon N. (1990). *Unreliable Sources*. Carol Publishing Group, New York.
- McAdam D., Su Y. (2002). The War at Home: Anti-war Protests and Congressional Voting, 1965-73. *American sociological review*, 67, pp. 696-721.
- McCarthy J. D., McPhail C., Smith J. (1996). Images of Protest: Dimensions of Selection Bias in Media Coverage of Washington Demonstrations, 1982 and 1991. *American sociological review*, 61, pp. 478-499.
- McCarthy J., McPhail C. (1998). The Institutionalization of Protest in the United States. In D. S. Meyer, S. Tarrow (eds.), *The Social Movement Society*. Rowman & Littlefield, New York, pp. 83-110.
- McCarthy J. D., McPhail C., Smith J., Crishock L. J. (1999). Electronic and Print Media Representations of Washington D.C. Demonstrations, 1982 and 1991: A Demography of Description Bias. In D. Rucht, R. Koopmans, F. Neidhardt (eds.), *Acts of Dissent*. Rowman & Littlefield, New York, pp. 113-130.
- Molotch H., Lester M. (1974). News as Purposive Behavior: On the Strategic Use of Routine Events, Accidents, and Scandals. *American sociological review*, 39, pp. 101-112.
- Mueller C. (1997). International Press Coverage of East German Protest Events, 1989. *American sociological review*, 62, pp. 820-832.
- Oliver P. E., Maney G. M. (2000). Political Processes and Local Newspaper Coverage of Protest Events: From Selection Bias to Triadic Interactions. *American sociological review*, 106, pp. 463-505.
- Oliver P. E., Myers D. J. (1999). How Events Enter the Public Sphere. *American journal of sociology*, 105, pp. 38-87.
- Olzak S. (1989). Analysis of Events in Studies of Collective Actions. *Annual review of sociology*, 15, pp. 119-141.
- Parenti M. (1993). *Inventing Reality*. St. Martin's Press, New York.
- Rucht D., Koopmans R., Neidhardt F. (eds.) (1999). *Acts of Dissent*. Rowman & Littlefield, New York.
- Ryan C. (1991). *Prime Time Activism*. South End Press, Boston.